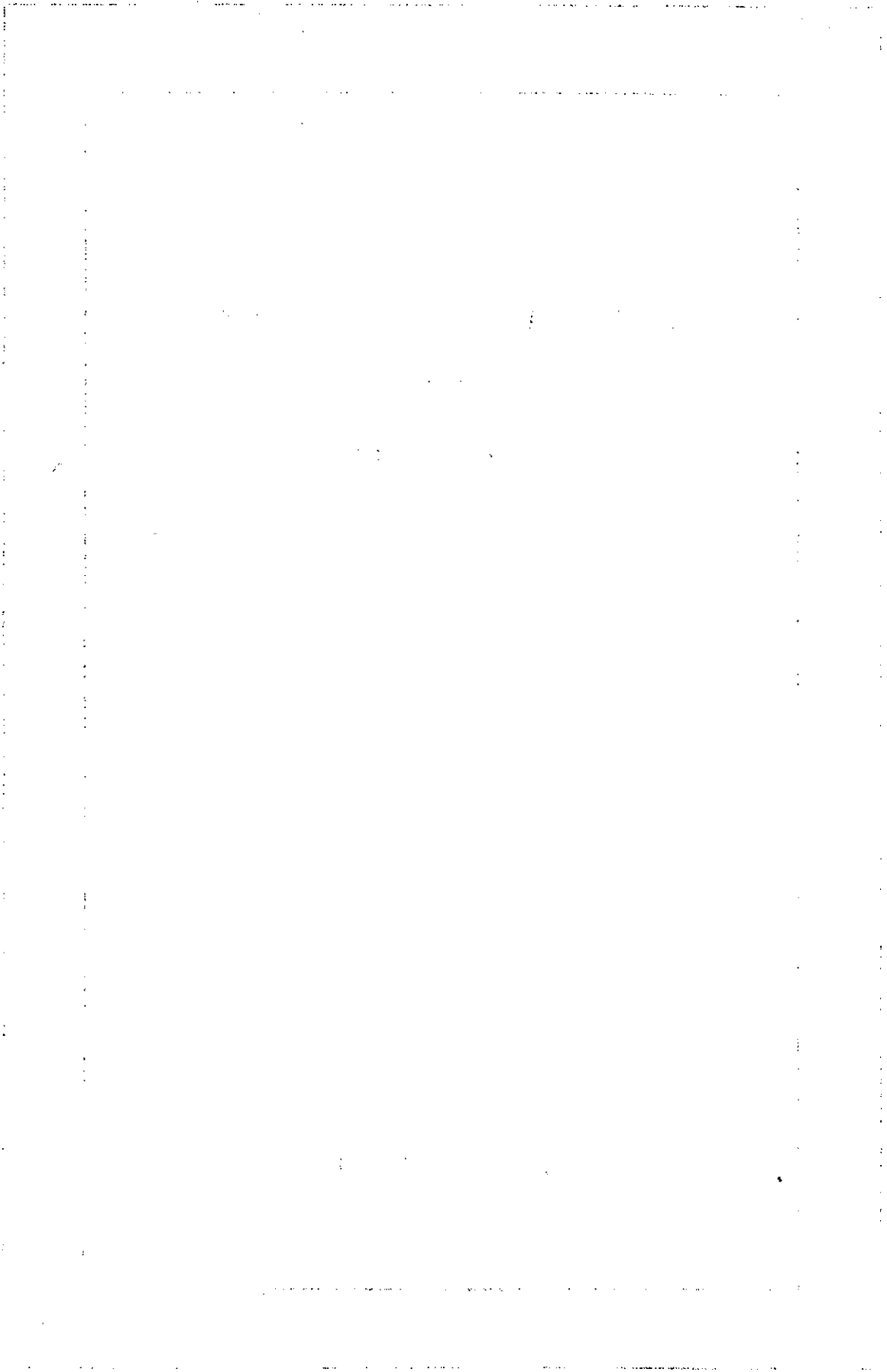


UFFICIO NAZIONALE
per la
PASTORALE SCOLASTICA

NOTIZIARIO

1

Roma, 30 settembre 1975



Ufficio
Nazionale
per la Pastorale Scolastica

Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma

Roma 30 settembre 1975

NOTIZIARIO N. 1

S o m m a r i o

| | |
|--|--------|
| - Editoriale | pag. 2 |
| - Invito alla Costituzione delle Consulte Diocesane | " 4 |
| - Iniziative di sostegno per gli eletti negli Organi Collegiali | " 9 |
| - Documento conclusivo del Convegno FIDAE a Pallanza | " 24 |
| - Segnalazioni Bibliografiche | " 26 |
| - Elenco Consulta Nazionale per la Pasto- rale Scolastica | " 28 |

Il titolo stesso di NOTIZIARIO, che abbiamo voluto dare a questi fogli ciclostilati, sta ad indicare la natura e la finalità di questo servizio.

La natura: non è una rivista di studio o di ricerca, e neppure un bollettino con carattere di ufficialità. E' semplicemente un "notiziario", un fascicolo ciclostilato dove sono raccolte informazioni, notizie, esperienze, indicazioni attinenti il mondo della scuola italiana per un servizio pastorale sempre più qualificato ed attento. L'esperienza di questi primi anni di lavoro dell'Ufficio Nazionale per la pastorale scolastica della C.E.I. ci ha fatto toccare con mano l'esigenza di uno stretto collegamento con quanti, in Italia, operano in questo settore, ed insieme la necessità di un qualche servizio o sussidio, molto agile, che potesse raccogliere informazioni, suggerimenti operativi, esperienze da far conoscere e circolare all'interno della comunità italiana. E questo, soprattutto, nel momento in cui, attraverso i Decreti Delegati, applicativi della legge 477, la scuola italiana si arricchisce degli apporti responsabili dei genitori e degli studenti all'interno stesso degli istituti e dei circoli, e, ad altri livelli, delle più vaste "forze sociali". E' un'esperienza nuova di partecipazione alla vita della scuola che va attentamente seguita ed orientata perché attinga correttamente ed efficacemente le finalità per cui è stata voluta, vale a dire una scuola che si trasformi in una vera comunità educante, capace di integrare con la più vasta società.

Da qui, le finalità del NOTIZIARIO: finalità di collegamento tra l'Ufficio e la Consulta Nazionale e le Consulte Diocesane che via via si vanno costituendo: finalità di orientamento pastorale delle varie iniziative; finalità di servizio attraverso informazioni, precisazioni, indicazioni di possibili iniziative, comunicazioni di esperienze. Tutto questo, naturalmente, nella duplice direzione: non solo nella direzione dal centro allà periferia, ma anche dalla periferia al centro. Vorremmo che questo notiziario, nel limite possibile, diventasse un po' la voce di tutti gli operatori della pastorale scolastica in Italia, una palestra dove si confrontassero idee e soprattutto esperienze e ci si desse la mano l'un l'altro per aiutarci e sostenerci in un impegno di operosità e di testimonianza cristiana nella scuola.

Per il raggiungimento di queste finalità, pensiamo che il "tono" ed il "taglio" del Notiziario dovrà essere molto concreto, operativo, salvaguardando costantemente la dimensione pastorale del nostro impegno e del nostro servizio.

Per questo non riteniamo opportuno fissare scadenze all'uscita del Notiziario, né precisi obblighi al suo interno articolarsi in rubriche. Uscirà quando riterremo di avere notizie ed informazioni utili da comunicare.

L'augurio - non semplicemente formale - è che il Notiziario sia uno strumento utile. Per tutti.

UFFICIO NAZIONALE PER LA PASTORALE SCOLASTICA

INVITO ALLA COSTITUZIONE DELLE CONSULTE DIOCESANE

DI PASTORALE SCOLASTICA

Riteniamo opportuno pubblicare sul 1° numero del NOTIZIARIO la NOTA di INVITO ALLA COSTITUZIONE DELLE CONSULTE DIOCESANE DI PASTORALE SCOLASTICA, inviata a tutte le Diocesi con lettera di accompagnamento di S.E. Mons. Enrico Bartoletti, Segretario Generale della C.E.I. Si tratta di un documento importante, che può segnare l'inizio di un nuovo modo, più organico e responsabile, di impostare la pastorale scolastica.

1. - Il Consiglio Permanente della C.E.I. nella riunione del 17-19 settembre 1974 in cui decise la costituzione di una Consulta Nazionale per la Pastorale Scolastica esprime anche il desiderio ed il voto che analoghe Consulte o Consigli fossero costituiti in tutte le Diocesi, sia pure in forme e modalità rispondenti alle specifiche esigenze e situazioni locali.

L'esperienza del primo anno di lavoro della Consulta Nazionale, ha dimostrato la bontà della scelta operata e spinge a sollecitare la costituzione delle Consulte Diocesane, precisandone le finalità e i contenuti, la composizione e gli ambiti d'azione.

2. - La motivazione di fondo che impone, più che non suggerisca, l'opportunità di dare vita in ogni diocesi ad una consulta pastorale scolastica, è data dal fatto della crescente e permanente importanza della scuola nella società contemporanea, dal diretto ed istituzionalizzato coinvolgimento delle famiglie e delle stesse "forze sociali" nella sua "gestione", dalla diffusa ed avvertita esigenza di un intervento pastorale nella scuola che sia più organico e continuativo.

Se, fino a ieri, la scuola poteva sembrare un settore relativamente ben delimitato e ristretto, affidato alla testimonianza cristiana ed all'impegno pastorale delle persone direttamente interessate (insegnanti di religione e docenti cristiani), oggi la situazione è radicalmente cambiata: la scuola si è ingigantita quantitativamente ed ha allargato enormemente la sua diretta sfera di influenza coinvolgendo altre categorie di persone: i genitori, innanzi tutto, gli studenti, e poi, a diversi livelli, le cosiddette "forze sociali" quali espressioni dell'intera comunità. In un modo molto più reale ed evi

dente di quanto non lo fosse ieri la scuola è diventata problema ed interesse di tutta la comunità.

3. - Questa nuova realtà del mondo della scuola dice anche, in modo chiaro ed evidente, l'esigenza di un'azione pastorale continuativa, articolata, organica e globale.

Continuativa: e cioè non episodica e saltuaria, ma costante, programmata: lo esige l'importanza della scuola come mondo dove si decide in gran parte l'avvenire educativo delle nuove generazioni.

Articolata: l'azione pastorale nella scuola non può essere opera di uno o di pochi ed in una sola direzione: ma è convergenza operativa di numerose persone (docenti, genitori, alunni, rappresentanti delle forze sociali, personale dirigente e personale non insegnante) operanti in diverse direzioni: sul piano più strettamente pedagogico-educativo, su quello culturale, su quello didattico, su quello disciplinare ed organizzativo, ecc.

Organica: un intervento pastorale, se vuole essere efficace, deve coordinare le presenze e gli interventi in vista di un obiettivo comune, così come opera un organismo vivente orientando l'azione delle parti al bene del tutto.

Globale: la pastorale, se vuole riuscire fruttuosa, deve farsi carico di tutto ciò che influisce educativamente sulle persone appartenenti ad un determinato "ambiente": così, per il mondo della scuola, l'attenzione pastorale deve rivolgersi certamente alle persone degli studenti (il soggetto primo della scuola), ma anche alle persone degli insegnanti e dei dirigenti e di tutti gli altri operatori della scuola; non solo, ma deve rivolgersi ai contenuti culturali che nella scuola si trasmettono, al complesso delle attività parascolastiche, ricreative che la scuola promuove, ecc.

E' in vista della promozione e del coordinamento di un'azione pastorale così intesa che si rende estremamente opportuna, se proprio non necessaria, la costituzione in ogni diocesi di un certo rilievo (ed in caso di diocesi molto piccole, a livello interdiocesano) di una Consulta o di un Consiglio per la Pastorale Scolastica.

4. - Natura: come gli stessi termini di Consulta o Consiglio stanno chiaramente ad indicare non si tratta di dare vita ad un nuovo organismo accanto o addirittura al posto di altri organismi già esistenti ed operanti (associazioni di docenti,

di genitori e di alunni), quanto piuttosto ad un punto di incontro e di riferimento di quanti (associazioni cattoliche, enti o anche persone) già operano nel mondo della scuola, e di altre persone che possano essere eventualmente coinvolte in questo tipo di servizio. Senza chiusure e senza ostracismi. Nel rispetto delle specifiche competenze ed autonomie delle singole associazioni chiamate a collaborare all'interno della Consulta.

Dovrebbero far parte della Consulta o Consiglio, ad es., i rappresentanti di :

- Ufficio Catechistico Diocesano (per gli insegnanti di religione);
- F.I.D.A.E. per la scuola libera cattolica;
- A.I.M.C., U.C.I.I.M. e Comitato Docenti Universitari, per i docenti;
- F.I.S.M. per la scuola materna non statale;
- A.Ge (Associazione Genitori), per i genitori;
- Movimento studenti di Azione Cattolica o altre Associazioni giovanili cattoliche, per gli studenti;
- quante altre associazioni o enti di ispirazione cattolica che abbiano esplicitamente tra le loro finalità anche una presenza cristiana da operarsi nel mondo della scuola;
- e tutte quelle persone, anche singolarmente prese, che intendano offrire la loro opera per un impegno di servizio cristiano nel mondo della scuola, da quella materna all'università.

Nelle diocesi ove già esistesse e funzionasse la 'Commissione Scuola' all'interno della consulta dell'apostolato dei laici oppure all'interno del Consiglio Pastorale, nulla vieta che la stessa 'commissione scuola', opportunamente integrata, funzioni anche quale Consulta Diocesana per la Pastorale Scolastica.

5. - Finalità: la sua finalità è innanzi tutto di studio e di riflessione, una presa di coscienza comunitaria delle esigenze educative e pastorali della scuola, nella concretezza storica del proprio ambiente. E poi di coordinamento, di orientamento, ed anche di promozione e sostegno di tutti quegli interventi operativi pastorali che si decidesse di realizzare sia attraverso le varie associazioni od organismi, sia unitariamente.

Ogni Consulta se lo ritiene utile, potrebbe darsi un suo piccolo regolamento interno dove siano meglio precisati finalità, contenuti e metodi di azione, in riferimento alle con-

crete situazioni locali.

Ciò che tuttavia sembra opportuni ribadire è che la Consulta non deve sostituirsi o sovrapporsi alle associazioni già esistenti, mortificandone il significato e la presenza, ma, al contrario, valorizzarle e potenziarle (e farle nascere dove non esistano), utilizzandone le iniziative e i contributi.

6. - Struttura: può essere la più vasta a seconda delle necessità. La più semplice potrebbe essere una segreteria composta da alcune persone designate tra quelle componenti la Consulta, il cui compito sarebbe quello di assicurare i collegamenti e svolgere tutti quei compiti organizzativi che sono propri di una segreteria.

La presidenza della Consulta potrebbe essere tenuta di anno in anno, oppure ogni due anni, da una o più persone elette nell'ambito stesso della Consulta.

L'unico consiglio che si può dare in merito è quello di scegliere la formula che si presenti come la più agile e funzionale.

7. - Contenuti: tutto ciò che rientra in una corretta pastorale scolastica: animazione cristiana delle persone, dei contenuti e delle strutture della scuola, attraverso, ad esempio, iniziative di formazione cristiana degli operatori della pastorale scolastica (docenti, genitori, studenti, ecc.), eventuali comuni prese di posizione ed interventi sull'opinione pubblica, diffusione dei principi che reggono la concezione cristiana della educazione scolastica, opposizione ad ogni tentativo di strumentalizzazione politica ed ideologica della scuola, ecc.

8. - Metodo e ritmi di lavoro: anche su questo piano non possono darsi norme od indicazioni uguali per tutti. Essi dovranno scaturire da una attenta riflessione sulla situazione locale. Sarà poi la stessa esperienza a far scoprire i metodi ed i ritmi più opportuni di lavoro.

9. - Contatti delle Consulte Diocesane con la Consulta Nazionale e (per essa) con l'Ufficio Nazionale per la Pastora-

le Scolastica: a mano a mano che le Consulte diocesane saranno costituite sarebbe opportuno che esse prendessero contatto con la Consulta Nazionale e, per essa, con l'Ufficio Nazionale per la Pastorale Scolastica della C.E.I., per uno scambio sistematico di informazioni e di esperienze, in un senso e nell'altro, anche in vista di un probabile Convegno di tutti i rappresentanti delle Consulte diocesane da tenersi nella primavera del 1976.

10. - E' ovvio che tutti questi suggerimenti, sia strutturali che organizzativi, hanno un valore indicativo. Essi esprimono tuttavia l'orientamento del Consiglio Permanente della CEI, fatto proprio con voto unanime dalla Consulta Nazionale, formata com'è noto, oltre che da un gruppo di esperti, anche dai rappresentanti designati di tutte le Conferenze Episcopali regionali.

Chiudiamo questa nota esprimendo il desiderio di ricevere notizie ed informazioni non solo da quelle diocesi ove questo lavoro si sta già facendo o lo si intende fare, ma anche da quelle ove lo si ritenesse di difficile realizzazione. Anche di queste situazioni è doveroso e realistico prendere atto.

§§§§§§

Notizie in breve

+ Martedì 14 ottobre p.v. si riunirà a Roma la Consulta Nazionale per la Pastorale Scolastica, la prima dell'anno sociale 1975-76.

Riporteremo le principali decisioni della Consulta Nazionale nel prossimo numero del NOTIZIARIO.

+ Cominciano a giungere all'Ufficio Nazionale le prime notizie sulla costituzione della Consulta Diocesana in diverse città italiane. Anche di questo aspetto operativo ed organizzativo del nostro lavoro daremo notizie più circostanziate nel prossimo numero del NOTIZIARIO.

INIZIATIVE DI SOSTEGNO
PER GLI ELETTI NEGLI ORGANI COLLEGIALI

L'ingresso dei genitori e (per le scuole secondarie superiori) degli studenti nei consigli di classe e interclasse, di circolo e di istituto, costituiscono indubbiamente il fatto innovativo più visibile nell'applicazione dei Decreti Delegati.

Sarebbe tuttavia una pericolosa illusione credere che tutto sia compiuto con l'elezione dei genitori e studenti negli organi collegiali. Si dovrebbe dire, con maggiore verità, che l'elezione costituisce soltanto il primo passo di un lungo cammino in cui si realizza concretamente, giorno per giorno, il processo di partecipazione alla vita ed alla gestione della scuola.

Nessuno può onestamente pretendere che genitori e studenti (ed anche insegnanti) siano già tutti perfettamente preparati ad attuare con competenza e responsabilità, in una prospettiva di forte tensione educativa e sociale, la loro presenza operativa nella scuola. Bisognerà essere informati, preparati, sostenuti, orientati. E' proprio questo il momento più delicato per quanti, eletti negli organi collegiali, si trovano ora a dover affrontare problemi complessi, difficili e delicati che esigono molta preparazione e competenza. Per questo si rende non solo utile, ma necessaria tutta un'azione di sostegno, di qualificazione e di orientamento, insieme diversificata e convergente, per le tre componenti degli organi collegiali di circolo e di istituto. Le indicazioni e le iniziative che pubblichiamo hanno semplicemente il valore di suggerimento e di servizio, ed esigono di essere adattate alle varie esigenze locali.

Speriamo e ci auguriamo, nei prossimi numeri del NOTIZIARIO, di poter pubblicare su questo argomento, di estrema importanza pratica, numerose esperienze fatte nelle varie diocesi italiane.

INIZIATIVE DI SOSTEGNO PER I DOCENTI

La trasformazione della gestione della scuola di Stato operata dalla Legge n. 477 e dei decreti delegati ha introdotto nella scuola stessa una intensa dinamica per far fronte alla quale si richiedono a tutti i suoi membri rinnovata maturità

psicologica e morale, dedizione, forza, competenza.

Tutto ciò, e altro ancora, è richiesto sul piano umano onde realizzare le prospettive di una scuola partecipata, realmente aderente alle esigenze degli utenti, in vista del bene comune.

A maggior ragione in ordine a un preciso impegno di testimonianza cristiana e di evangelizzazione si postula una notevole attenzione sul piano pastorale poiché proprio le nuove prospettive esigono dai cristiani il massimo di iniziativa e di responsabilità e la costante ricerca di modelli culturali ed educativi che consentano lo sviluppo di un'azione educativa che rispetti la libertà e la dignità dell'allievo e che valga a emarginare ogni deteriorata forma di strumentalizzazione di parte.

In particolare ai docenti cristiani si richiedono in misura maggiore che nel passato:

a) Fede cristiana vigile e attenta capace di sostenere l'azione professionale (in una vicenda così difficile e pesante è evidente che la fede deve essere alimentata dalla preghiera, dall'ascolto della parola di Dio, dalla vita liturgica, dal pieno inserimento nella comunità ecclesiale mentre si esige una costante sintesi fra fede e vita nella vita professionale quotidiana: e ciò anche in presenza di possibili tentazioni di frustrazione, di stanchezza, di scoraggiamento);

b) Capacità di discernere fra le concezioni della vita e del mondo e i loro riflessi sul piano educativo (ad es. una concezione positivista dell'uomo postulerà un'educazione che non lascerà spazio agli aspetti speculativi, contemplativi, estetici, disinteressati; analogamente una concezione marxista (se autentica) non lascerà spazio all'educazione religiosa, alla ricerca filosofica, ecc.; così pure una concezione utilitaristica della vita (v. le concezioni che sorreggono i metodi capitalistici) non lascerà spazio all'educazione sociale o a tutto ciò che non ricada sotto il titolo dell'utile: tutti aspetti questi che limitano lo sviluppo dell'uomo);

c) Formazione culturale generale e specifica dinamica, in continua ricerca, capace di sorreggere un'elaborazione personale (le carenze in questo campo sono paurose sia per

gli habitus mentali propri di chi finora non si è trovato a dover affrontare la concorrenza, date la stabilità nel ruolo e la inamovibilità della sede, o di chi ha percorso vie molto facili per l'ingresso nei ruoli (cfr. i numerosi provvedimenti speciali che si sono susseguiti da molti anni a questa parte sotto la spinta dei sindacati di cati di categoria), sia, soprattutto, per il distacco costantemente posto fra ricerca univesitaria e scuola, fra cultura e educazione, fra ricerca e professione);

d) Perizia sul piano professionale specifico in ordine a realizzazioni che non siano rispettive di schemi prefabbricati ma che costituiscano il risultato dello studio attento delle circostanze, dei livelli di partenza, delle condizioni socio-ambientali per sollecitare, a livello ottimale, lo sviluppo delle energie latenti, l'interesse attivo alla propria educazione, la corresponsabilizzazione nei confronti dei compiti affidati a ciascuno;

e) Disponibilità alla collaborazione e al dialogo con le altre componenti della scuola (genitori, studenti, personale non docente) ed accettazione della fatica che tutto questo comporta nella consapevolezza di operare per animare cristianamente la nuova realtà democratica.

f) Chiara consapevolezza del contesto civico-politico entro il quale ci si muove, dei suoi obiettivi, dei suoi metodi, dei suoi problemi, delle sue strategie, delle sue strumentalizzazioni e delle sue prospettive.

Se i punti sopra citati costituiscono altrettanti aspetti del dover essere dei docenti si propone, sia alla comunità ecclesiale, sia ai gruppi specifici operanti entro di essa, l'esigenza di progettare e realizzare un sostegno continuo e specifico, una solidarietà in atto.

Sembrano in questa prospettiva, obiettivi validi da perseguire, attentamente, in sede ecclesiale, i seguenti:

a) Potenziare, stimolare, favorire, assistere, anche mediante la presenza di sacerdoti particolarmente qualificati, le associazioni professionali specifiche dei docenti di ispirazione cristiana, quali l'UCIIM e l'AIMC (in certo modo si può affermare che la nuova situazione esige l'esistenza di associazioni professionali valide e capillarmente articolate);

b) richiedere alle suddette associazioni professionali un costante servizio di sostegno e di cooperazione alle al-

tre componenti (genitori, studenti, forze sociali) particolarmente per quanto riguarda gli aspetti culturali, psicologici, pedagogici, ecc. del fatto educativo.

Siccome, peraltro, sarebbe più che auspicabile che i cristiani presenti nella scuola (sia i docenti, sia gli studenti, sia i genitori) avessero a perseguire finalità e obietti vi sufficientemente comuni, è più che desiderabile che, in sede ecclesiale, abbiano a essere offerti momenti di incontro e di ricerca comunitaria: ciò, tuttavia, senza sovrapporre una nuova organizzazione a quelle esistenti, e senza distruggerle o fagocitarle dato che queste, come si è visto, non solo debbono sussistere, ma debbono rafforzare la loro azione.

Tuttavia, i momenti di incontro non sono sufficienti di per sè.

La scuola si trova al centro di una operazione che oramai investe tutta la comunità: ne consegue che tutte le energie della comunità debbano essere mobilitate a favore della scuola.

Si citano solo alcune istanze:

1. - E' urgente provvedere in sede ecclesiale a chiarire alcuni aspetti teologici fondamentali relativi all'educazione: una prima occasione potrà essere offerta dal Convegno della CEI su "Evangelizzazione e promozione umana".

Ma forse è più che necessario provvedere a elaborare uno sviluppo delle premesse poste dalla "Gravissimum Educationis" circa le linee di un quadro educativo volto alla effettiva promozione dell'uomo (di "tutto" l'uomo).

In questo senso bisognerebbe lavorare sia in sede centrale, sia nelle sedi diocesane, chiamando a collaborare i pedagogisti cristiani, i teologi dell'educazione, le congregazioni insegnanti, i gruppi professionali cristiani, le associazioni di genitori e di studenti.

2. - Data la gravità dell'attacco dei gruppi di pressione di parte alla scuola, si impone, a breve termine, una azione per chiarire, sviscerare, presentare a tutte le componenti gli aspetti giuridici della gestione della scuola (non solo per quanto è inserito nei decreti delegati, ma per quanto da questi è richiamato della legislazione concernente la scuola). Ciò per realizzare nel modo dovuto, e democratico, la gestione della scuola ed anche per preparare correttamente la modifica di norme che fossero in contrasto con le esigenze di

autonomia e di libertà patrocinate dalla nuova situazione giuridica.

3. - Per non trovarsi costantemente su posizioni di difensiva o di contenimento, bisogna, inoltre, individuare sollecitamente piste di lavoro sulle quali impegnarsi e tentare di impegnare le varie comunità scolastiche. Ad es. si potrebbero evidenziare problemi quali i seguenti:

- a) l'educazione religiosa nella scuola;
- b) l'educazione civico-politica nella scuola;
- c) una interpretazione "umana" dell'educazione sessuale;
- d) i problemi di una corretta educazione filosofica per tutti;
- e) il lavoro come componente educativa fondamentale;
- f) la sperimentazione di forme nuove, di metodi didattici e di nuove scelte di contenuti culturali oppure di nuovi ordinamenti strutturali;

ed altri che via via potessero essere suggeriti.

4. - In ogni caso il sostegno ai cristiani presenti nella scuola deve realizzarsi in forma tempestiva, culturalmente valida, essenziale, comprensibile a tutti, facilmente fruibile. A tal fine sarà necessario avvalersi delle nuove occasioni di incontro offerte dalle consulte diocesane per la scuola da istituirsi da parte degli Uffici diocesani per la pastorale scolastica, utilizzando le iniziative esistenti e le relative energie. In quella sede è urgente promuovere:

- a) riflessioni sui fini dell'educazione, sulla natura e sui compiti delle istituzioni scolastiche, come servizi sussidiari dell'azione della famiglia e della comunità sociale;
- b) informazioni sulla situazione e sui problemi della scuola italiana anche di fronte alle pressanti esigenze di riforme ai vari livelli;
- c) collegamenti fra le varie componenti scolastiche per realizzare all'interno degli Istituti scolastici una coerente testimonianza (i momenti più significativi, citati solo a titolo di esempi, potrebbero essere i seguenti:
 - c1) elaborazione del piano educativo e didattico del Consiglio di classe;
 - c2) scelta dei sussidi didattici e dei libri di testo;
 - c3) programmazione delle attività para ed: extra-scolastiche;
 - c4) valutazione dell'operato della scuola nel suo complesso).
- d) studio delle prospettive offerte dalla dimensione distrettuale in ordine alla migliore organizzazione della scuola sia per quanto attiene agli aspetti strutturali sia per

quelli infrastrutturali.

Si ricorda che ogni lamentela sulla validità di altri gruppi suona per larga parte come un rimprovero per la inazione di molti cattolici che, di fronte alle richieste poste da una organizzazione pluralistica quanto mai esigente, preferiscono evadere nel disimpegno o rimpianto di situazioni disideologizzate.

Ciò non toglie, per altro, che non si debbano preparare concretamente quelle situazioni che possano consentire il ricognoscimento anche giuridico del diritto di esistenza (non solo formale ma effettivo) alle iniziative scolastiche promosse da enti o privati.

5. - Si rende infine necessario procedere, di comune accordo a una vasta azione di educazione permanente, recuperando quanto la ricerca culturale e l'indagine pedagogica hanno già maturato in sede specialistica.

A tal fine appare urgente:

- a) cooperare alla preparazione di fascicoli di divulgazione, nonchè di schede bibliografiche ragionate sui vari problemi;
- b) utilizzare i mezzi di comunicazione sociale (particolarmente la RAI-TV) per una vasta azione di animazione culturale ed educativa;
- c) studiare il modo di inserire in Riviste di grande diffusione la corretta trattazione di tematiche educative e culturali;
- d) vitalizzare una organizzazione di servizi culturali validi anche per quanto riguarda le attività para-scolastiche (per es. produzione di testi, di saggi, di opere valide per le biblioteche di classe o di Istituto; per es. Compagnie teatrali che si dedichino ad attività di divulgazione culturale seria; per es. individuazione di produzioni cinematografiche utilizzabili, ecc.).

6. - Infine, appare estremamente urgente sviluppare una azione seria per animare cristianamente le Università, particolarmente tenendo conto delle prospettive di espansione della loro azione proprio nel settore della preparazione degli insegnanti.

(Schema redatto dalla Prof. Cesarina Checcacci
Presidente Centrale U.C.I.I.M.)

INIZIATIVE DI SOSTEGNO PER I GENITORI

La componente genitori degli organi collegiali è quella che ha le maggiori difficoltà a inserirsi positivamente nelle strutture scolastiche recentemente create, perchè la più nuova ai problemi della scuola, la più impreparata. Nello stesso tempo, se bene illuminata, è la più idonea a fare da raccordo tra la scuola e la società e a contribuire al rinnovamento e al risanamento dell'istituzione; ma è anche la maggiore fonte di pericoli se strumentalizzata da forze miranti a impadronirsi di questa istituzione per fini di predominio politico di parte.

Tutte le forze del paese che nell'etica cristiana riconoscono il fondamento di una valida educazione devono dunque sentirsi impegnate in un'opera di sostegno dei genitori eletti nei consigli di classe, interclasse, circolo e istituto (senza che con ciò sia dimenticata la massa dei genitori chiamata a partecipare alle assemblee di classe e alle assemblee di circolo o di istituto). La Chiesa in primo luogo.

Di che cosa i genitori eletti negli organi collegiali (e, in maniera meno diretta , anche i non eletti) hanno più bisogno per potere assolvere utilmente i loro compiti?

- 1) Esatte informazioni sulle competenze, sulle possibilità d'azione e sui limiti dei vari organi collegiali.
- 2) Corretta anche se elementare conoscenza dei problemi della scuola in genere e di quella singola: problemi non solo di natura tecnica e amministrativa, ma anche pedagogica e didattica.
- 3) Aggiornamento costante circa le leggi e le disposizioni ministeriali in fieri, l'evoluzione dei problemi e delle situazioni, soprattutto rispetto le esigenze educative in continuo mutare con i tempi.
- 4) Sicuri punti di riferimento nel contrasto tra varie concezioni di educazione esistenti nella società attuale, nel bailamme delle teorie pedagogiche e didattiche con tanta invadenza e spesso superficialità propagandate dai mass-media, nel condizionamento psicologico messo in atto da certe forze.
- 5) Reciproci e sereni scambi di opinioni e di esperienze, prima

condizione per arrivare a stabilire valide linee di azione comune epotere conoscere chi merita fiducia nelle elezioni.

- 6) Acquisizione della capacità di unirsi o dividersi nelle delibere secondo i problemi di volta in volta trattati, considerati in base a criteri puramente educativi (anche se a largo raggio), e cioè con animo di genitori in quanto tali, liberi dagli schemi deformativi di destra, sinistra, centro, ecc., liberi dalle parole d'ordine e dagli interessi settoriali di organizzazioni politiche o sindacali, liberi di seguire solo i dettami della propria ragione o della propria coscienza.

Come soddisfare tali esigenze?

- a) Creando organismi di informazione o consulenza o potenziando quelli esistenti;
- b) creando o potenziando una stampa adatta allo scopo;
- c) promuovendo iniziative di incontri fra genitori a tutti i livelli, favorendo al massimo gli incontri nel luogo e nell'ambiente dove i genitori vivono i problemi educativi dei loro figlioli. Scopo principale di questi incontri (che possono assumere varie forme da quelle più semplici a quelle del tipo "scuola per genitori" - "corsi per genitori" - "attività di educazione permanente", ecc.) è lo studio serio delle questioni, viste nella loro concretezza: alla luce dell'etica cristiana, dell'osservazione disinteressata della realtà, dei risultati della scienza autentica e non di quella gabellata per tale;
- d) promuovendo la più attiva partecipazione possibile dei genitori a livello di classe, poichè è a tale livello che i genitori possono meglio esercitare il loro ruolo di educatori, possono conoscere più profondamente i problemi, possono sentirsi meno disposti a lasciarsi manovrare da forze esterne alla scuola, possono sentirsi più a loro agio (e non che i più timidi e meno padroni del linguaggio si sentano emarginati dai più abili o più sfacciati parlatori, come avviene nelle assemblee più numerose);
- e) aiutando i genitori ad opporsi a certe manovre, in atto presso molte scuole, intese non a favorire il miglior funzionamento della scuola, ma ad aggredire la scuola, e boicot-

tare la collaborazione tra le componenti..

Chi deve soddisfare dette esigenze?

- Utili sono come centri di promozione, le comunicazioni già progettate in seno alle consulte diocesane.
- Oltre ciò, dove non esistono organizzazioni apposite, anche le parrocchie possono farsi promotrici di incontri, dibattiti, iniziative di consulenza e aggiornamento.
- Dove non esistono organizzazioni apposite, tutte le organizzazioni cattoliche, sia quelle più direttamente inserite nelle strutture della Chiesa, sia quelle a carattere professionale scolastico (A.I.M.C. e U.C.I.I.M.), sia quelle a scopi particolari, ma sempre incentrati sulle esigenze delle famiglie, possono farsi utili promotrici di iniziative.
- Meglio di tutto però è, appoggiare (o favorire il nascere) le organizzazioni apposite, intendendo con tale termine le associazioni di genitori. Le associazioni di genitori sono le uniche veramente adatte a gestire le attività sopra menzionate, attività che non possono essere proficuamente svolte entro la scuola se prima e fuori di questa i genitori non hanno un centro ove prepararsi, discutere, conoscersi, e giungere a delle conclusioni operative.
Non è necessario spendere parole per spiegare poi che queste associazioni genitori saranno molto avvantaggiate nel loro compito, se organizzate a loro volta in strutture provinciali, regionali e nazionale.
E' noto che in quasi tutti i paesi d'Europa grandi associazioni di genitori esistono da tempo con ottimi risultati.

(Schema redatto dal Dott. Ennio Rosini
Presidente Nazionale A.Ge)

INIZIATIVE DI SOSTEGNO PER GLI STUDENTI

L'attuazione dei Decreti Delegati nell'anno scolastico 1974-'75 può essere considerata ancora in fase provvisoria e sperimentale, sia per i noti limiti di tempo, sia per le varie difficoltà che hanno accompagnato la creazione di organismi completamente nuovi, sia per l'attesa della più globale riforma della scuola media superiore, tuttavia, già fin d'ora è consentita una valutazione sommaria che suggerisce a grandi linee anche una individuazione di interventi.

Situazione

- Si osserva, prima di tutto, che la gestione partecipativa, la quale fa sì che genitori, educatori, istituzioni, forze sociali, si interessino del compito educativo, raramente ha prodotto un superamento del cosiddetto, "principio della delega". D'altra parte, la coscienza di riversare sulla struttura scolastica le proprie responsabilità educative e decisionali è, senza dubbio, talmente radicata da ritenere utopico un cambiamento di mentalità a pochi mesi dal funzionamento degli organi collegiali. Se si considera isolatamente la partecipazione degli studenti, sembra che nei loro confronti si possano registrare dati un po' più soddisfacenti. Da parte loro, poi, le critiche più diffuse alla legge 477 riguardavano e riguardano tuttora, le scarse possibilità, in termini soprattutto di numero di rappresentanti, lasciate agli studenti nella gestione scolastica.

- L'introduzione all'impegno politico attivo, dei ragazzi, anche giovanissimi, ha creato inoltre una preoccupata attenzione da parte dei partiti politici, all'interno della scuola media superiore.

Nonostante questi limiti e difficoltà, si è tuttavia verificata l'elezione e partecipazione degli studenti negli organi collegiali, anche fuori da qualsiasi schema partitico; sembra inoltre che in buona maggioranza gli studenti abbiano saputo accogliere positivamente ed attivamente la visione di una scuola "aperta" a tutte le componenti della comunità educativa e scolastica. Sono emerse però due profonde lacune nell'ambito della realtà studentesca:

- 1) una insufficiente conoscenza della legislazione scolastica;
- 2) una insufficiente e unilaterale capacità critica nei confronti di proposte a qualsiasi livello.

Impegni fondamentali

Agli studenti eletti nei vari consigli, si richiede un servizio di collegamento, di rappresentanza, di stimolo e di formazione.

Per coloro che si qualificano "cristiani", si prevede che tutto questo vanga operato all'interno di un rapporto costante di vita di gruppo, di scambi culturali ed esistenziali, e, nella ipotesi migliore, di un riconoscimento associativo. L'esperienza di gruppo, infatti, resta sempre lo spazio privilegiato per educare e formare ad un annuncio di fede e ad una testimonianza coerente nella condizione studentesca.

Si tratta di un lavoro di fondo, che richiede coraggio e pazienza, e che il Movimento Studenti porta avanti da alcuni anni.

Con lo stimolo della gestione sociale questo lavoro educativo, formativo ed anche organizzativo va fatta in maniera sistematica e organica per rendere possibile un servizio più rispondente alle esigenze degli studenti cristiani.

Al di là di una attenzione associativa continua, urgono, però, dei servizi e dei sussidi immediati.

Per una loro realizzazione non si può prescindere da alcuni impegni fondamentali:

1) Lo sforzo di analisi, di presenza creativa ed originale che deve sempre innestarsi in un confronto ampio ed articolato fra tutte le componenti della comunità ecclesiale. In tal modo sorgono, nel legittimo pluralismo di scelte associative, educative e politiche, degli spazi che tendono a favorire la comunione e la crescita ecclesiale di ognuno e lo spirito di democrazia.

2) L'informazione: la struttura degli organi collegiali è estremamente complessa e burocratizzata, ed è molto facile che gli studenti, soprattutto i più giovani o comunque quelli che hanno minore accesso ai mezzi di informazione non sappiamo come fare per esprimere la loro opinione in modo corretto.

Si tratta in altri termini di essere disposti a spiegare pazientemente, a chiunque ne faccia richiesta, che cosa sono gli organi collegiali e quali mezzi esistano concretamente per influire

sulla composizione, impostazione ed azione, attraverso la propaganda, il voto e il controllo di base.

3) Lo sforzo per un confronto fraterno e per un dialogo creativo tra tutti i credenti, che agiscono e testimoniano nella scuola; esso deve stimolare ad una analisi articolata e quindi più completa della realtà generale della scuola (a livello nazionale) e delle specifiche situazioni in cui si deve operare (città, paese, quartiere, singoli istituti, classe). Inoltre l'attenzione al confronto rispettoso e alla comunione ecclesiale favorisce una più attenta lettura della storia, rende possibili una più fedele interpretazione delle situazioni ed una testimonianza più autentica.

4) Il momento educativo, in cui si aiutano le persone a cogliere il vero valore e significato di una presenza partecipata, nelle sue implicazioni politiche e morali e l'attenzione, nello stesso tempo che non si creino e diffondano posizioni qualunquistiche.

Ciò è possibile sia all'interno dei gruppi di Movimento Studenti che all'esterno, attraverso un'opera di sensibilizzazione e di testimonianza.

Obiettivi del Movimento Studenti

- Richiamo ad un deciso impegno politico degli studenti, da svolgere personalmente, senza deleghe.
- Sensibilizzazione per la partecipazione della base alle scelte che si operano nella scuola sia da parte di tutte le associazioni ecclesiali che dei gruppi politici.
- Formazione ai valori proposti dal cristianesimo: primato della persona, servizio alla comunità, preferenza ai poveri, agli emarginati ...
- Formazione alla capacità critica, rispetto delle diverse situazioni, della differente posizione ideologica e del pluralismo delle scelte.
- Formazione ad una presenza apostolica nelle scuole.

In prima persona il Movimento Studenti tenta di dare, come ha già fatto, degli strumenti per un'analisi ed un giudizio

complessivo degli ordinamenti riguardanti la gestione sociale della scuola e formula delle linee di impegno preciso (cfr. Quaderni di Pastorale Giovanile - Movimento Studenti - 3/1974) per gli studenti aderenti e stimola la discussione, lo scambio di esperienze e la comune elaborazione operativa per realizzare già nel proprio ambito una educazione alla partecipazione.

Mezzi

- Il gruppo come realtà di base minima.
- La stampa: il principale strumento di cui dispone il Movimento Studenti è il periodico "Quaderni di Pastorale Giovanile - Movimento Studenti". Questo servizio si articola in riflessioni teologiche qualificate sulla presenza cristiana nella scuola, in presentazioni dei movimenti culturali e pedagogici emergenti, in prospettive di riforma della scuola media superiore e in proposte associative e di collegamento. Vi è anche spazio per una documentazione sulla vita ecclesiale e scolastica. Altro organo di collegamento, più agile, è il ciclostilato mensile "Lettere".
- Incontri periodici con i gruppi di base.
- Convegni e campi-scuola sia a livello diocesano che regionale e nazionale.
- Sollecitazione alle Diocesi per una attenzione alla pastorale studentesca attraverso l'Azione Cattolica.

Urgenze pastorali e organizzative

Sembra, a questo punto, opportuno richiamare alla comune attenzione quanto risulti difficile individuare e raggiungere tutti gli studenti cristiani eletti negli organi collegiali a qualsiasi livello (classe, istituto) e ciò per molti motivi (dal senso dell'anonimato del cristiano, a quello della "diaspora", a quell'eccessivo individualismo che spesso contraddistingue buona parte dei cattolici; per questo si avverte la necessità di:

- una presenza qualificata di animatori e studenti "specializzati" nella pastorale d'ambiente del mondo studentesco e della scuola, in ogni città e nei centri maggiori;
- un servizio di raccolta di dati provenienti dalle esperienze di base, che vagliati e organizzati criticamente in modo sistematico, saranno riportati quindi alla comune conoscenza per favorire il collegamento capillare;
- un collegamento con i vari uffici catechistici diocesani, onde ricevere da essi suggerimenti concreti e nomi di studenti disponibili ad una proposta di impegno (tenendo ben presente che la ricerca ed il "censimento" degli studenti cristiani eletti nei nuovi organismi, va fatta in loco dalle persone interessate e con gli strumenti pastorali ivi già esistenti);
- raggiungere, attraverso la stampa unitaria di A.C.I., le parrocchie, luogo primo e privilegiato della pastorale ecclesiale, stimolandole "ad aprire" alla scuola ed a sentire i problemi della comunità scolastica come problemi di tutta la comunità ecclesiale e parrocchiale (non infrequentemente, infatti, si assiste, al fenomeno che la parrocchia dimentica di avere nel proprio distretto pastorale una o più scuole, soprattutto superiori).

Il Movimento Studenti avverte, infine, l'urgenza di stimolare, in collaborazione con i Vescovi ed esperti, incontri e confronti con tutte le associazioni ed i Movimenti presenti nella scuola, sia che abbiano un indirizzo religioso-pastorale o religioso-professionale (cfr. Consulte diocesane per la pastorale scolastica, proposte dalla C.E.I.).

Tale urgenza si può concretizzare in:

- riunioni di tutti i rappresentanti studenteschi e delle componenti del mondo della scuola per la elaborazione di orientamenti di fondo comune, nel rispetto della specificità e delle scelte di ciascun movimento;
- creazione di un fascicolo di collegamento, di riflessione e approfondimento dei contenuti e della prassi di ciascun movimento;
- formazione di una commissione di collegamento.

Come ultimo aspetto del problema è necessario denunciare anche il rischio, non lieve, che ci si lasci eccessivamente coin-

volgere dall'ottica e dalla logica degli organi collegiali e si finisca per individuare in essi l'unico spazio per una presenza qualificante e qualificata.

Pastorale della scuola significa anche questo, ma significa anche molte altre cose che non è possibile dimenticare, e che possono andare dal modo di porsi all'interno di una classe, al modo di vivere una spiritualità effettiva come studenti, dall'incontro e dal dialogo con gruppi impegnati nella pastorale di altri ambienti alla condizione personale e comunitaria di attenzione e di aiuto verso chi ha bisogno.

In tale prospettiva, comunque, gli organi collegiali rimangono un momento fondamentale, anche se non l'unico, di impegno e di testimonianza al servizio dei fratelli e della verità per tentare di rendere la scuola spazio e momento di maturazione, di liberazione e di crescita umana e spirituale.

(schema redatto da Don Giuseppe Valensisi
Assistente Nazionale Studenti A.C.)

Si riporta il documento conclusivo del Convegno della F.I.D.A.E. a Palianza (22-29 agosto 1975) sul tema: "METE DI MATURAZIONE SOCIO-POLITICA DEI GIOVANI".

DOCUMENTO CONCLUSIVO

Le componenti della scuola (alunni, genitori, docenti), riunite a convegno nella comune ricerca degli elementi di maturazione socio-politica dei giovani e - con essi - dell'intera comunità educativa, convengono sui seguenti punti fondamentali che nessuna scuola, che voglia essere luogo di educazione, può disattendere:

- 1) Esistere e agire responsabilmente da uomini ci obbliga a fare politica, intesa come qualsiasi tipo di intervento singolo o collettivo, che sappia cogliere e dominare la realtà in rapporto all'uomo.
- 2) Fare politica è entrare dinamicamente, e in continuo adeguamento al tessuto socio-culturale, nel campo del pluralismo, della discussione, della conflittualità e dell'impegno per una società più giusta.
- 3) In questo momento storico in cui sta maturando il passaggio da un tipo di dominanza economica ad un tipo di dominanza culturale, s'impone il discorso politico, anche come riscoperta dei valori perenni e ricerca creativa dei nuovi valori emergenti, cui fare riferimento nelle scelte operative.
- 4) Nell'attuale trapasso storico, caratterizzato dall'incertezza e dal cambio, la risposta politica ai problemi esige una ricerca comunitaria, che riduce il margine dell'errore, consente audacia nel rischio, dà serenità anche nell'insuccesso.
- 5) La maturazione socio-politica impegna a superare ogni neutralismo e a non sospendere la valutazione sugli eventi e sulle situazioni.

La scuola pertanto, nel suo sforzo di tradurre in atto le esigenze espresse deve:

1 - offrire e richiedere serietà culturale e rigore di metodo, in una visione interdisciplinare dei contenuti, per un costante confronto critico con le esigenze della verità e della coerenza.

2 - favorire l'incontro dialettico delle diverse posizioni, nel rispetto della persona e delle idee, per un reciproco arricchimento e per la acquisizione di uno stile di vita democratica.

3.- Aiutare a riconoscere i codici di lettura dei molti messaggi ideologici, promovendo la maturazione critica nei confronti di essi, così che l'informazione non diventi strumento di asservimento.

4 - Dare ai giovani la responsabilità di agire, di gestire spazi di potere e di misurarsi con i fatti, con le decisioni e con la fatica della conquista quotidiana.

5 - Aprire la comunità educativa alla realtà locale, nazionale ed internazionale, interagendo con le forze politiche, sociali e sindacali, per una conoscenza concreta dei fatti e dei problemi, al fine di operare delle scelte.

Anima e motivazione di tale dinamica è il nostro essere cristiani.

Per il cristiano infatti il Vangelo non è filosofia nè ideologia, ma essenzialmente messaggio di quella salvezza che comincia nella storia, si realizza per tutti gli uomini e non contro alcuni di essi e trova il suo compimento oltre la storia stessa.

La scuola libera di ispirazione cristiana esprime una comunità che, proprio perchè crede e vive un'espressione di fede, si interessa all'uomo ed opera per la promozione integrale di tutti gli uomini; pertanto, proiettandosi verso il futuro nel suo progetto di evangelizzazione, assume la realtà socio-politica del l'oggi al fine di costruire la Città Terrestre.

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Riteniamo opportuno richiamare l'attenzione sulla rivista "GENITORI E SCUOLA" edita recentemente dall'EDITRICE LA SCUOLA (che ha già al suo attivo una lunga tradizione di attività educative e da decenni è presente fra gli insegnanti con i suoi numerosi periodici pedagogico-didattici), quale servizio ai genitori maggiormente consapevoli dei propri impegni e delle proprie responsabilità, e chiamati a svolgere precise funzioni negli organi collegiali.

E' uno strumento agile, ma efficace, alla portata di tutti i genitori che intendono responsabilizzarsi ed essere adeguatamente informati sui nuovi compiti, le nuove responsabilità e i nuovi problemi.

La rivista si estende a tutto l'arco scolastico, dalla scuola materna alla secondaria superiore e "vuole essere un punto di riferimento, un'occasione d'incontro, un legame d'amicizia, uno stimolo all'azione".

Essa offre, come si legge nella presentazione della rivista, "non molte parole, ma idee e fatti, esperienze e nuove prospettive, precisazioni e dibattiti; articoli, informazioni, documentazione, notiziario, presentazione di libri, bibliografie: quanto occorre conoscere in tempi, come gli attuali, nei quali la scuola attraversa una profonda crisi alla ricerca della propria identità e viene da più parti contestata anche se per ragioni opposte, mentre più incalzanti si fanno le istanze sociali e le urgenti attese da parte delle famiglie, della società, del mondo del lavoro e della produzione, e soprattutto degli stessi giovani".

E' uno strumento di lavoro che crediamo valga la pena di conoscere, sostenere e diffondere.

QUOTA DI ABBONAMENTO a "GENITORI E SCUOLA" 1975/76 (9 fascicoli) £ 4.000, (estero £ 4.500). Ogni fascicolo: 48 pagine.

Chi desidera abbonarsi può rivolgersi a :

GENITORI E SCUOLA
Editrice La Scuola
Via Luigi Cadorna, 11
25100 - BRESCIA

A che punto è la 'querelle' sull''insegnamento della religione nella scuola'? È legittima la sua presenza nella scuola democratica e pluralistica? Ed in caso di risposta affermativa, quale ne è la motivazione, quale il suo modo di essere, quali i contenuti, quali i metodi? Quali indicazioni pedagogiche, psicologiche, metodologiche è possibile dare per un profondo rinnovamento del suo modo di essere nelle scuole secondarie superiori?

A queste e a tante altre domande di scottante attualità dà una risposta seria, documentata e motivata il recente volume SCUOLA ED EDUCAZIONE RELIGIOSA, edito dalle editrici AVEUCIIM di Roma (1975).

Si tratta di un'opera in collaborazione tra vari Autori, in gran parte docenti universitari, che affrontano il delicato problema nei suoi principali aspetti. Così Giuseppe Rovea apre il volume con una attenta panoramica sul problema dell'I.R. prospettando una linea, rigorosa e documentata, di possibile soluzione positiva, rispettosa sia della laicità della scuola che di una seria libertà religiosa degli alunni, facendo appello tuttavia alle esigenze di un profondo rinnovamento interno del modo di essere dell'I.R.

A sua volta il Prof. Carlo Cantone, della Pontificia Università Salesiana di Roma, traccia un interessante capitolo sull'esperienza religiosa ed il suo statuto antropologico; mentre il Prof. Aldo Agazzi, dell'Università Cattolica di Milano, definisce le motivazioni pedagogiche dell'educazione religiosa nella scuola, ed il Prof. Norberto Galli, anch'egli dell'Università Cattolica di Milano, traccia un attento capitolo sulla psicologia religiosa di G.W. Allport e le sue implicazioni pedagogiche.

Infine il Prof. Giancarlo Negri sviluppa una vivace ed interessante ricerca metodologica sull'insegnamento religioso scolastico come abilitazione alla libera scelta religiosa, capovolgendo l'affermazione acritica secondo cui la presenza dell'insegnamento religioso nella scuola costituirebbe una violazione della libertà religiosa dell'alunno. Chiude il volume un breve ma succoso capitolo "un'antropologia rinnovata" dovuto alla indiscussa competenza del noto teologo francese P. Dominique M. Chenu.

Questa rapida presentazione dei capitoli che compongono il volume sta ad indicare da una parte la ricchezza di materiale che il lettore vi può trovare e dall'altra la possibilità di una soluzione positiva e costruttiva, teoreticamente e pedagogicamente valida, su un problema di tanta importanza, per l'avvenire non solo religioso, ma anche civile, delle nuove generazioni.

CONSULTA NAZIONALE PER LA PASTORALE SCOLASTICA
ELENCO COMPLETO

Membri designati dalle Conferenze Episcopali Regionali

1. - Conferenza Episcopale
Abruzzese: Prof. VINCENZO MILLEMACCI
Preside
66016 - GUARDIAGRELE (Chieti)
 2. - Conferenza Episcopale
Beneventana: Mons. ROCCO BOCCACCINO
Viale Mellusi, 40
82100 - BENEVENTO
 3. - Conferenza Episcopale
Calabrese: Prof. FRANCO RESTUCCIA
Via S. Agata, 330
87027 - PAOLA (Cosenza)
 4. - Conferenza Episcopale
Campana: Prof. BRUNO MARTONE
Via Alfredo Rocco, 98
Tel. (081) 365.268
80128 - NAPOLI
 5. - Conferenza Episcopale
Flaminia: Mons. LUCIANO GHERARDI
Via S. Vitale, 3
Tel. (051) 227.692
40125 - BOLOGNA
 5. - Conferenza Episcopale
Laziale: Mons. FRANCO FORCONI
Fuccio Scuola - Vicariato
P.zza S. Giovanni in Laterano, 6
tel. (06) 698/6224
00184 - ROMA
 7. - Conferenza Episcopale
Ligure: Mons. STEFANO PATRONE
Piazza Matteotti, 4
16123 - GENOVA
 8. - Conferenza Episcopale
Marchigiana: Prof. DOMENICO CAVALLARO
Preside Istituto Magistrale
Via Cesare Battisti, 8
62032 - CAMERINO (Macerata)
 9. - Conferenza Episcopale
Piemontese: Don Prof. GIUSEPPE POLLANO
Santuario della Consolata
Via L. Adelaide, 2
10122 - TORINO
-

- 10.- Conferenza Episcopale
Pugliese: Mons. ANGELO D'ETTORRE
Via Regina Elena, 120
74100 - TARANTO
- 11.- Conferenza Episcopale
Salernitana: Sac. ANGELO VISCONTI
Ufficio Catechistico
Curia Arcivescovile
84100 - SALERNO
- 12.- Conferenza Episcopale
Sarda: Mons. GIANFRANCESCO PALA
Parroco
09045 - QUARTU S. ELENA (Cagliari)
- 13.- Conferenza Episcopale
Siciliana: Mons. PIETRO MARCATAJO
Vicario Episcopale per la Educa-
zione Cristiana
Curia Arcivescovile
tel. (091) 211185/218291
90134 - PALERMO
- 14.- Conferenza Episcopale
Toscana: Prof. DINO PIERACCIONI
Via Mattonaia, 36
Tel (055) 663.297
50121 - FIRENZE
- 15.- Conferenza Episcopale
Triveneta: Sac. Prof. REMIGIO TREVISAN
Collegio Salesiano
35042 - ESTE (Padova)
- 16.- Conferenza Episcopale
Umbra: Mons. AGOSTINO ROSSI
Via Indipendenza, 10
tel. (0743) 32109
04049 - SPOLETO (Perugia)
- 17.- Conferenza Episcopale
Lombarda: Mons. CESARE CAVALLERI
Collegio Arici
Via Trieste, 17
25100 - BRESCIA

Membri designati dall'Ufficio della Pastorale Scolastica (CEI)

- 1) BIANCHINI P. PIO
Presidente Generale F.I.D.A.E.
Via della Pigna, 13/a
Tel. (06) 67.91.342 / 572.592
00186 - ROMA
 - 2) BUZZI On.Prof. CARLO
Presidente AIMC
Clivo Monte del Gallo, 50
tel. (06) 634.651
00165 - ROMA
 - 3) CALVETTI On. VITTORIO
Via Uffici del Vicario, 35
Tel. (06) 687743
00186 - ROMA
 - 4) CAPORELLO Mons. EGIDIO
Direttore Uff. Cat. Nazionale
Via Marchetti Selvaggiani, 22
Tel. casa: 634641 - CEI: 6237141
00165 - ROMA
 - 5) CHECCACCI Prof. CESARINA
Presidente Centrale UCIIM
Via Crescenzo, 25
Tel. 65584 - 6542701
00193 - ROMA
 - 6) DELL'OLIO Prof. GIUSEPPE
Via Valnerina, 40
Tel. 8393016
00199 - ROMA
 - 7) FERRARI Prof. ANITA
Presidente AEI
Viale Glorioso, 18
Tel.Casa: 5802571 - uff.: 561555
00153 - ROMA
 - 8) GIAMPIETRO P. GIUSEPPE
 Rettore Istituto Massimo
Via SS. Pietro e Paolo
00144 - ROMA
Tel. 595656
 - 9) LAZZATI Prof. GIUSEPPE
 Rettore Univers. Catt. S. Cuore
Largo A. Gemelli, 1
Tel. (02) 865651
20123 - MILANO
-

